

L'omelia tenuta nella basilica della Natività

# Il silenzio della grotta sarà più forte della voce dei cannoni e dei mitra

*Pubblichiamo la sintesi dell'omelia della messa di mezzanotte del Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Fouad Twal.*

Le tenebre ricoprivano l'universo e tutti i popoli della terra erano schiavi del male e del peccato, questo Paese era piegato sotto il giogo dell'impero romano, e il popolo attendeva un Salvatore che avrebbe ristabilito il regno e che gli avrebbe ridato la libertà. Quella notte, la volontà di Dio è entrata nella storia umana con l'incarnazione di Cristo Gesù, figlio di Dio e della vergine Maria.

In questa notte, il Cristo divide la storia in due: d'ora in poi c'è un prima di Lui e un dopo di Lui. Quel che era impossibile prima di Lui diviene possibile. Questa Notte benedetta che ha cambiato il corso della storia, la celebriamo oggi, con il cuore colmo di gioia. Noi che siamo venuti da Paesi diversi, da vicino e da lontano, come i pastori, stiamo questa notte attorno al Bambino della Grotta per adorarlo e ringraziarlo di avere illuminato con la sua Incarnazione la nostra storia umana. Diamo il benvenuto a questo divin Bambino! Questo nuovo Bambino è il frutto dell'amore dell'Eterno Padre per il genere umano, amore che vuole per noi più di quanto vogliamo per noi stessi: la pace, che abbiamo perduto e che ci eravamo rassegnati di aver perduto; l'amore reciproco, che non esiste più, al punto che è scomparso dal nostro vocabolario; il rispetto e la dignità, che sono stati troppo spesso derisi dai cattivi comportamenti, gli insulti e il sangue. Sì, benvenuto a questo Bambino che ci ricorda l'infanzia, la

dolcezza e la tenerezza, in un mondo che ama la crudeltà, disprezza la debolezza e la paura, e prova piacere a odiare e a mancare di rispetto. Questa notte, il silenzio della grotta sarà più forte della voce dei cannoni e dei mitra. Il silenzio della grotta darà vita a coloro a cui le lacrime hanno soffocato la voce e che si sono rifugiati nel silenzio e nella rassegnazione.

Sulla stella che fissa il posto della nascita di Gesù, la storia ha scritto la sua parola: «Qui è nato il Cristo». Sì, qui a Betlemme è nato il Cristo, qui gli Angeli hanno cantato: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli!» e hanno annunciato: «Oggi vi è nato un Salvatore!».

La nascita di Gesù ha dischiuso una nuova strada per i pastori e i Magi, ai quali Egli ha aperto il cuore e illuminato la strada e la coscienza. Visitando Betlemme e la mangiatoia, e adorando il Bambino, i pastori sono divenuti i prototipi di coloro che vegliano e attendono il ritorno del loro maestro. Con la conversione dei pastori ha avuto inizio il processo della fede in Dio fatto carne; venendo ad adorare il Bambino, essi hanno pure tracciato la strada dei pellegrini verso questo luogo santo. Betlemme, città di pace, dell'amore divino e della riconciliazione. Colui che ha potuto guarire i malati e risuscitare i morti è anche capace di riunire i popoli nella pace e nella sicurezza. Colui che ha insegnato l'amore, la giustizia e l'uguaglianza, è capace di fare della povera grotta una scuola di riconciliazione, dove i dirigenti e i responsabili dei destini dei popoli sono istruiti sul senso del bene, della giustizia e della stabilità.

La pace è un diritto per tutti gli uomini; è pure la soluzione a tutti i conflitti e a tutte le controversie. La guerra non produce la pace, e le prigioni non garantiscono stabilità. Nemmeno i muri più alti assicurano sicurezza. Né l'aggressore né l'agredito hanno il possesso della pace. O Bambino di Betlemme, lunga si è fatta la nostra attesa, e siamo stanchi di questa situazione, stanchi anche di noi stessi. Siamo storditi dai bei discorsi e dalle promesse. Il pianto delle vedove e dei bambini si mescola con il rumore dei cannoni e dei mitra, ci spezza il cuore e rompe il silenzio della grotta e della culla. Eppure abbiamo un gran bisogno di calma, di silenzio! Abbiamo un gran bisogno di pace, certo, ma abbiamo soprattutto bisogno dell'infanzia e dell'innocenza. Tu sei il solo capace di darci quel che ci manca. O Bambino di Betlemme, vieni perché la festa sia ancora più festa! Benvenuto a Te che ci insegni come l'amore sia un continuo martirio, e che il martirio dell'amore, della pace e della giustizia non morirà mai. Benvenuto a Te che ci ricordi con la tua nascita e la tua morte che solo l'amore costruisce e che la sua forza è più possente di tutto, perché si fa nutrimento per gli affamati, vestito per coloro che sono nudi. In questa notte benedetta lanciamo alle nazioni, agli individui e alle famiglie un appello al perdono. E che Dio ci dia il coraggio, la forza e l'amore di perdonare coloro che ci hanno offeso. La Pace sia su Betlemme e su tutti gli abitanti della Terra Santa. La Pace sia su tutti i pellegrini e i visitatori. La Pace sia su tutti coloro che cercano la pace.